

LIGHTS/OUT
ORDINE DEGLI ARCHITETTI

In migliaia alla notte bianca di via Pasubio

Grande successo della «maratona» artistica nell'ex Scedep: musica, danza e installazioni

Margherita Portelli

■ Era un caleidoscopio di suggestioni, venerdì sera, lo Stù Pasubio.

Le luci erano basse, ma sufficienti a illuminare le «mille notti» che Parma potrebbe vivere, se ascoltasse con maggiore attenzione l'eco dei suoi luoghi vuoti.

Negli spazi dell'ex Scedep di via Pasubio 3, dalle 18 alle 6 di mattina, con «Lights/Out Pasubio» per dodici ore filate i parmigiani hanno riportato in vita un'ex area industriale a molti sconosciuta. Tre, forse quattromila le persone che nell'arco della nottata si sono riversate allo Stù Pasubio, per assistere a uno spettacolo di danza, ascoltare un quartetto d'archi o un dj-set di elettronica, contemplare innovative installazioni di artisti direttamente all'opera, o mettere piede in luoghi ancora troppo spesso vuoti, che si farebbero abitare volentieri.

Attraverso un fitto programma di manifestazioni si è voluto suggerire un metodo concreto finalizzato alla riqualificazione urbana e al recupero dell'identità del luogo. A goderne sono stati in parecchi: dalle mamme con i figli piccoli in carrozzina, nella prima parte della serata, ai giovani «nottambuli» che fino alla mattina hanno ballato sui dischi di Matteo Arnone e Mu-

Tassi Carboni

«Continueremo con altre iniziative»

■ «Parma può essere anche questa». Rispondeva così, venerdì sera, Alessandro Tassi-Carboni, presidente dell'Ordine degli Architetti di Parma e provincia, ai tanti che, fermandolo a «Lights/Out Pasubio», commentavano: «Bellissimo. Non mi sembra nemmeno di essere a Parma». C'è grande soddisfazione nelle parole di chi, per mesi, ha organizzato l'evento che in una serata ha catalizzato l'interesse dei parmigiani. «Volevamo sensibilizzare la città sul tema del recupero dei luoghi abbandonati o sottoutilizzati, e siamo contenti perché al di là della massiccia partecipazione del pubblico, ognuno dei soggetti coinvolti ha avuto un approccio nuovo, mettendo in gioco i propri talenti in maniera diversa e creativa». Sarà il primo di una serie di eventi? «Sicuramente continueremo con altre iniziative volte alla salvaguardia di questi spazi».

shrooms Project. Per tutta la serata, gli occhi curiosi hanno avuto di che nutrirsi: dalle performance artistiche di Sonia Menichelli, ai laboratori e ai workshop di riciclaggio di Enrica Borghi.

Dalle immagini stimolanti di video-artisti innovativi, alle note della Filarmonica Arturo Toscanini. Si poteva salire negli spazi del Lenz per assistere a installazioni teatrali, farsi un drink al bar, mangiare un pezzo di torta, soffermarsi a scoprire angoli e muri troppo a lungo dimenticati. Il tutto «condito» dalle luci di Davide Groppi, a illuminare artisti, musicisti, e semplici cittadini incantati da un luogo pressoché sconosciuto.

C'era una parola nella bocca di tutti: Berlino. Perché l'atmosfera era quella di una metropoli reinventata, aperta, capace di rinnovarsi partendo dall'esistente. La Parma che spesso invoca l'Europa per una serata si è vestita di nuovo, dando forma concreta all'evoluzione. Merito, in questo caso, dell'Ordine degli Architetti di Parma e provincia, che in collaborazione con la Fondazione degli architetti di Parma e Piacenza, Comune di Parma e Stù Pasubio Spa, ha regalato alla città una notte nuova in un luogo «vecchio», uno dei pochi avamposti, in città, di una cultura industriale che non esiste più. ♦



GIORNATA DI STUDI ARCHITETTI A CONFRONTO SULLE NUOVE MODALITA' DI ACCORDI TRA PUBBLICO E PRIVATO

Quei capolavori abbandonati in cerca di valorizzazione

Dal complesso di San Paolo all'Ospedale vecchio: un patrimonio da recuperare

Laura Ugolotti

■ A Parma rappresentano una superficie di 120 mila metri quadrati. Sono i fabbricati monumentali: patrimonio artistico e culturale della città che giace da tempo in stato di abbandono e che invece dovrebbe essere valorizzato.

Architetti al Lenz

Di come questo dovrebbe essere fatto, si è discusso ieri nel corso di una giornata di studi dal titolo «Forme di partenariato pubblico-privato per il recupero dei beni culturali», organizzata al Lenz teatro dalla Fondazione degli Architetti di Parma e Piacenza e dagli ordini degli architetti di Parma e di Piacenza.

Investire nel recupero

«Oggi ci troviamo a dover fare i conti con una grande quantità di proprietà pubbliche che si trovano in stato di abbandono, ma con una disponibilità di risorse sempre minore per le amministrazioni - ha spiegato Pietro Zanlari, presidente della Fondazione -. È fondamentale pensare a nuove modalità di accordi pubblico-privato che consentano investimenti importanti per il loro recupero del patrimonio monumentale della città oggi abbandonato».

A Parma tanti casi

A Parma sono diverse le zone che ricadono in questa definizione: San Francesco, il complesso di San Paolo, il complesso di San Luca degli Eremitani, l'Ospedale vecchio, solo per citare le principali.

«Da un lato - prosegue Zanlari - va tutelato il loro valore storico, artistico e culturale e dall'altra è necessario definire



Tassi-Carboni: «Dal dibattito contributi concreti a un tema attuale»

«Tanti edifici pieni di fascino, ma vicini al crollo»

■ «Si parla da tempo di fermare il consumo di suolo, di puntare sul recupero dell'esistente. Con questo incontro intendiamo andare oltre ai discorsi astratti per dare strumenti utili e concreti a questo dibattito».

È con questo spirito, dichiarato in avvio di lavori dal presidente dell'Ordine degli Architetti di Parma Alessandro Tassi-Carboni, che si è deciso di or-

ganizzare la giornata di studio di ieri.

«Il patrimonio monumentale della città e questa struttura ne è un esempio - ha aggiunto Tassi-Carboni riferendosi al teatro Lenz - è ricco di interesse e di fascino, ma il più delle volte ci troviamo davanti ad edifici abbandonati a sé stessi, se non addirittura prossimi al crollo. Il tema è all'ordine del giorno da

tempo; lo abbiamo posto come momento di riflessione e confronto anche in campagna elettorale, sottoponendo la questione ai candidati a sindaco e ora siamo qui per dare un contributo concreto alla nostra comunità, per parlare degli strumenti, finanziari, legislativi, progettuali che abbiamo a disposizione per procedere in questo percorso». ♦ l. u.

progetti che siano anche remunerativi per gli investitori».

Esperti a confronto

Hanno portato il loro contributo alla discussione gli esperti di diversi settori: da Massimo Ricchi, docente di Diritto della Finanza di Progetto all'Università La Sapienza di Roma a Paolo Michiarica, docente di Legislazione urbanistica del nostro ateneo; dall'assessore all'Urbanistica e Lavori Pubblici del Comune di Parma Michele Alinovi a Francesco Cacciatore, vicesindaco di Piacenza; da Andrea Zanlari, presidente della Camera di Commercio di Parma a Luciano Serchia, soprintendente per i beni architettonici e paesaggistici di Parma e Piacenza.

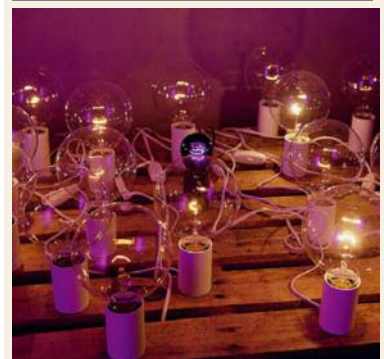
Questione complessa

«La questione è complessa - riassume Pietro Zanlari -. Ci sono problemi di tipo tecnico, perché un recupero deve essere sia strutturale che funzionale, quindi richiede un progetto di qualità, oltre che investimenti importanti; problemi amministrativi e procedurali, legati alla burocrazia che spesso scoraggia gli investimenti. Perché un partenariato sia efficace è necessario che i ruoli siano chiari e distinti».

Quale funzione?

Non di minore importanza è la questione legata alla funzione a cui queste strutture possono essere destinate: «Per legge deve essere pubblica - chiarisce Zanlari -, ma il tema dell'uso richiede un dibattito ampio, che deve coinvolgere tutta la società per definire scelte non solo compatibili ma anche ampiamente condivise». ♦

Manifestazione. Dal tramonto all'alba



GRANDE FESTA ALLA STU

Musica e arte: è lunga la notte di via Pasubio

Ieri sera (fino alle prime ore di questa mattina) la Stù Pasubio è stata animata dall'iniziativa «La grande notte di via Pasubio». Obiettivo della giornata, organizzata dall'Ordine degli Architetti di Parma, con la collaborazione del Comune, di Stù Pasubio Spa e della Fondazione degli Architetti di Parma e Piacenza, era mostrare alla cittadinanza le potenzialità di un'area che ancora ospita una delle ultime strutture industriali appartenenti alla memoria storica del quartiere e della città. Installazioni artistiche, esibizioni musicali e di danza, workshop, mostre, dj set si sono alternati nel lungo programma della giornata, a cui ha dato il proprio contributo musicale anche la Filarmonica Arturo Toscanini.

LE ARCHITETTURE SCONOSCIUTE
L'ALTRA FACCIA DI PARMA

IL PROGRAMMA

OFFICINA Gertrude Ingeborg/Ax tuniet clue. L'installazione elementi di scena dal Teatro Regio di Parma. **ore 18:30** | Sonia Menichelli | Spazio/Memoria | performance con Elena Viappiani, Luca Farneti, Giorgia Scaccaglia, Elisabetta Papageorgiu, Isotta Bertolotti, Marta Pozzoli, Luca Fossa, sonoro a cura di Filippo De

Marchi. **ore 19** | Enrica Borghi | Recycling Project | workshop aperto al pubblico. **ore 19:30** | Lemeh42 | Wall Drawing Performance. **ore 21:30** | Centro Internazionale Danza | performance. **dalle ore 22** | In between | proiezioni video per un incontro sorprendente tra l'arte e la città. Rassegna video di artisti nazionali ed internazionali a cura di Federica Bianconi. **FACTORY Garage design furniture exhibition**

CAMATTINI Inaugurazione showroom
SPAZIO PASUBIO Renato Rizzi | Gessi dalla mostra «Parma inattesa». Monica Pisanu | pannelli con storia del luogo. **ore 19** | Rovereto + Parma/Green Drinks | Nessuna formalità... due chiacchiere ed un aperitivo per conoscere Progetto Manifattura - Green Innovation Factory di Rovereto. In collaborazione con: Associazione Culturale Made in Art. **ore 20:15** |

Workshop internazionale - presentazione esiti «Progettare il costruito: nuovi modelli a qualità integrata per la città compatta». **ore 21:30** | Filarmonica Arturo Toscanini | Quartetto d'archi. **dalle ore 23** | electricity | Matteo Arnone dj set Mushrooms Project dj set Stefano Grilli visual Manuela Ch visual | Unemployed electronic live set. **DO-IT dalle ore 18** | Do it | esperienze innovative di lavoro a confronto | Night project | Art/net |

Museo diffuso | Artigiani aumentati | Ideas worth spreading.
MAGAZZINO Italia veloce | Of?cina Italiana Velocipedici di Pregio. Mastro gilberto Quarneti | Calchera San Giorgio Scuola d'Arte Muraria | laboratorio.
SOUND BAR Invernomo | Simone Bertuzzi e Simone Trabucchi | dj set.
LA PIAZZA **ore 21** | Adriano Engelbrecht | Ti (in)segno(n) una poesia. Azione n.2 | azione poetica.

ore 23 | Filarmonica Arturo Toscanini | Sandu Nagy | auto solo. **ore 23** | Centro Internazionale Danza | performance.
LENZ TEATRO **dalle ore 20** | Lenz Rifrazioni | Fields videoinstallazioni + sound.
GALLERIA Elena Scaratti | Localnet | installazione. AKA B.P.F Aka Boni Pipolo Ferrari | Beat per frame | visual mapping. **ore 23:30** | Architetti Parma | Face to face | video e performance.

Città viva: Iniziativa dell'Ordine degli architetti. Il presidente Tassi-Carboni: spazio dalle grandi potenzialità, è importante farlo rinascere

Notte di eventi per scoprire i «tesori» di via Pasubio

Dalle 18 alle 6 di domani musica e performance nelle magiche atmosfere dell'ex area produttiva

Margherita Portelli

Calcar della sera - negli spazi dell'ex Soedep di via Pasubio 3 - domani si accenderanno delle luci speciali. L'Ordine degli Architetti di Parma e provincia organizza, infatti, «Lights/Out Pasubio», un evento gratuito che, dalle 18 e per tutta la notte, mostrerà alla cittadinanza le straordinarie potenzialità dell'area che ospita una delle ultime strutture industriali appartenenti alla memoria storica del quartiere e della città intera. Un avamposto di una Parma che non c'è più; un luogo che ancora sopravvive e che forse la città conosce ancora poco. Attraverso un fitto programma di manifestazioni si intende suggerire un metodo concreto finalizzato alla riqualificazione urbana e al recupero dell'identità del luogo. Fino a tarda notte l'ex complesso produttivo sarà abitato da una serie di eventi di varia natura: musica dal vivo, performance artistiche, teatrali e di danza, proiezioni video, installazioni, dj set, e workshop internazionali, oltre ad intrattenimenti di carattere conviviale. «L'iniziativa è nata dall'attenzione che l'Ordine ha da subito mostrato nei confronti degli spazi «abbandonati» - ha accennato alla presentazione dell'evento Alessandro Tassi-Carboni, presidente dell'Ordine - con questo evento abbiamo voluto fare qualcosa di concreto, mostrando a tutta la cit-

L'assessore alla Cultura: impegno sinergico per un progetto di grande suggestione

tadinanza le potenzialità di un luogo come questo». Lo spazio Pasubio - che l'assessore alla Cultura del Comune, Laura Maria Ferraris, ha definito «un unicum» - grazie alla sinergia delle diverse realtà coinvolte si farà teatro di un evento ricco di suggestioni. «Aver inserito anche i nostri giovani artisti in questa manifestazione è una scelta importante», ha commentato l'assessore alle Politiche giovanili, Giovanni Marani, sfogliando il programma. Tra i tanti soggetti coinvolti, anche la «Filarmonica Arturo Toscanini», che animerà la serata in due differenti momenti, con un quartetto d'archi e con un flauto solo: «Siamo liettissimi di poter partecipare alla valorizzazione di questi spazi», ha voluto sottolineare Fulvio Zannoni della Filarmonica. Federica Maestri e Francesco Pittito, della direzione artistica del Lenz Teatro, che sorge proprio negli spazi dell'ex Soedep di via Pasubio e che ospiterà parte dell'evento, hanno ribadito l'importanza del gioco di squadra, evidenziando che «tornare a guardarsi da vicino dal punto di vista progettuale è fondamentale». A dettagliare il programma ci ha pensato poi Gabriella Incerri, consigliere dell'Ordine degli architetti. L'evento è realizzato in collaborazione con la Fondazione degli architetti di Parma e Piacenza, il Comune e Stu Pasubio Spa. Per ulteriori informazioni si può visitare il sito www.light-soutpasubio.org.



Esperti a convegno sui modi di intervento

Pubblico e privati uniti per i nostri beni culturali

Il convegno «Forme di partenariato pubblico-privato per il recupero dei beni culturali» avrà inizio alle 10,30 con l'intervento di Alessandro Tassi-Carboni, presidente dell'Ordine degli architetti della Provincia di Parma, a cui seguiranno Pietro Zanlari, presidente della Fondazione architetti Parma e Piacenza, con una relazione dal titolo «Per il recupero e il riuso dei nostri complessi monumentali», e Massimo Ricchi, professore di Diritto della finanza di

progetto dell'Università La Sapienza di Roma che parlerà di «Inquadramento generale delle opportunità offerte dalla normativa vigente». Paolo Michiara, professore a contratto in Legislazione Urbanistica dell'Università di Parma, e Anna Messina, direttore generale del Comune di Traversetolo, concluderanno la prima parte della giornata, prima dei saluti del presidente della Camera di Commercio, Andrea Zanlari. Dopo la pausa, dalle 14,30, il convegno

riprenderà con Francesca Velani, vicepresidente Promo Ap, Moreno Pivetti, architetto libero professionista, Luca Boccacci, dell'Ordine degli architetti di Parma, Michele Alinovi, assessore all'Urbanistica del Comune di Parma, Francesco Cacciatori, vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici, mobilità e riqualificazione Urbana del comune di Piacenza, e Luciano Serchia, soprintendente per i Beni architettonici e paesaggistici per le Province di Parma e Piacenza.

Confronto

120 mila metri quadri degradati: «Salviamoli»

Giganti vuoti che popolano la città. Spazi imponenti e silenti che quasi non si vedono, tanto è l'abbandono che li avvolge. Centomila metri quadrati di proprietà pubblica dall'immenso valore storico e architettonico da recuperare, su Parma e provincia, per combattere il degrado e valorizzarne le enormi potenzialità. Per farlo, oggi, la collaborazione tra pubblico e privato è di grande necessità. All'approfondimento di queste tematiche sarà dedicata la giornata di studio e lavoro «Forme di partenariato pubblico-privato per il recupero dei beni culturali», organizzata dalla Fondazione degli Architetti di Parma e Piacenza al Lenz Teatro di via Pasubio, in programma domani. Inserito nell'ambito di iniziative del ciclo «La città dimenticata», il convegno sarà finalizzato ad analizzare gli strumenti giuridici e normativi utili a individuare i migliori percorsi utilizzabili per il recupero di importanti complessi monumentali pubblici oggi in abbandono, come ad esempio San Francesco del Prato, San Paolo, l'Ospedale vecchio e San Luca degli Eremitani. «Durante la giornata di studio e lavoro in programma venerdì (domani per chi legge, ndr.) analizzeremo l'elemento più tecnico della questione, approfondendo le tematiche legislative e normative, inclusi i più recenti aggiornamenti introdotti dal governo Monti - ha spiegato il presidente della Fondazione, Pietro Zanlari -. Nei prossimi mesi seguiranno poi delle serate specifiche dedicate alle singole importanti realtà monumentali di Parma in stato di abbandono». Si tratta di un vero e proprio patrimonio di edifici dismessi, sottoutilizzati o utilizzati per usi impropri, che, vista la decrescente disponibilità di risorse pubbliche, rende necessario un partenariato con i privati. «Finora questo meccanismo di collaborazione ha trovato pochi esempi, e problematici - ha continuato Zanlari -. Ma bisogna lavorare insieme per un punto di equilibrio tra tutela architettonica dei territori e modi d'uso capaci di attirare i privati».

PROGETTO PARMIGIANI VINCITORI DEL CONCORSO PER L'ARREDO DELLA STANZA MUSEO DEDICATA A VERDI

Studenti di architettura premiati

Lucia Brighenti

È di quattro studenti dell'Università di Architettura di Parma il progetto di arredo per la stanza-museo dedicata a Giuseppe Verdi, che sarà realizzata nell'Ospedale «Verdi» di Villanova sull'Arda. L'idea è nata dall'associazione Verdissime.com allo scopo di «far conoscere lo spessore dell'umanità di Giuseppe Verdi, permeata da azioni costanti di solidarietà concreta e destinata

a durare nel tempo», spiega Lucia Dallari, presidente delle Verdissime. L'Ospedale di Villanova fu, infatti, realizzato grazie all'impegno finanziario di Verdi, così come fu il Maestro a volere la Casa di riposo per musicisti di Milano e l'Asilo infantile «G. Verdi» di Cortemaggiore. «Per questo - prosegue la Dallari - abbiamo pensato a un nuovo luogo verdiano che possa essere visitato dai turisti insieme a Villa Sant'Agata».

Il miglior progetto per la stanza museo, ricavata nella parte antica dell'edificio (oggi infatti l'Ospedale storico di Villanova è affiancato da un moderno complesso, sede di un centro di recupero e rieducazione funzionale tra i migliori in Italia), è stato quello di quattro giovani allievi del corso di laurea in Scienze dell'architettura dell'Università di Parma: Andrea Valcavi, Nicolaas Johannes Fransen, Roberto Bertozzi e Stefano Montanari.

«Il progetto è basato su pochi elementi», spiega Nicolaas Fransen - come poche sono le risorse dell'arte del «sapersi arrangiare», condizione chiave della vita rurale nella quale Giuseppe Verdi era immerso. Il leitmotiv del progetto è il filo, perché la madre di Verdi lavorava nel settore tessile, quindi abbiamo ideato una struttura molto leggera, poco invasiva e flessibile, che sfrutta le pareti lunghe della stanza. A una certa distanza dalla su-

perficie di queste, disponremo una membrana di fili su cui verranno appesi gli espositori. Vi sarà poi uno scrigno per il documento più importante, che riguarda l'Otello: un mobile con alcuni cassetti che si possono estrarre e che con questo movimento azioneranno una corda di chitarra, emettendo un suono. La struttura sarà inaugurata nel novembre del 2013, in occasione delle celebrazioni verdiane.



LA CITTA' CHE CAMBIA
TRA PASSATO E PRESENTE

L'ex scatolificio rischia di rimanere un'incompiuta

Via Pasubio, la vecchia fabbrica Scedep al centro del progetto culturale
Ma la riqualificazione è messa in dubbio dalla situazione debitoria della Stu

Mariagrazia Villa

È una delle ultime fabbriche appartenenti alla memoria storica del quartiere e della città. Ha avuto una buona storia, ha aspirato a diventare una promessa per il futuro, adesso rischia di rimanere una stigmatata del passato.

È l'ex scatolificio Scedep di via Pasubio. Una vecchia struttura industriale in attesa di destino, con spazi di grande suggestione emotiva.

Visitati e «porosi», capaci di assorbire e trattenere energia e contenuti.

«Bruno Ganz e Edith Clever ci hanno ringraziato per averci riportati ai tempi della prima Schaubühne di Berlino e averci restituito un modo e un'aria che pensavamo perduti», ha scritto Francesco Frutto, co-fondatore del teatro di ricerca Lenz Rifrattori, che si trova in una parte di questi spazi post-industriali, dal 1989 reinventati ad abitazione artistica dalla compagnia teatrale.

«Il progetto di riqualificazione del comparto, inserito nel piano della Società di trasformazione urbana Pasubio, partecipata al 52% dal Comune di Parma, contiene elementi fortemente



innovativi e sperimentali», spiega Alessandro Tassi Carboni, presidente dell'Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della provincia di Parma, che da quest'anno organizza, con la Fondazione Architetto Parma e Piacenza, il ciclo di incontri «Abitare la città dimenticata».

Conservazione e riuso degli edifici di Parma e provincia sot-

trati, non utilizzati o dismessi». L'elemento di maggiore interesse del progetto guidato dallo studio barcelonese MEM Arquitectes «risiede nella volontà di coniugare una nuova forma insediativa residenziale, imponente e forse volutamente fuori scala rispetto alla frammentazione edilizia dell'usurato e anomima tipologia condominiale, con la conservazione delle fab-

briche esistenti del Padiglione Nervi, ex sede del Centro Studi e Archivio della Comunicazione, su Via Palermo, e dell'ex Scedep su Via Pasubio».

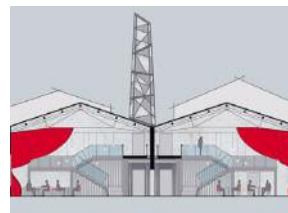
Tra questi due elementi, che dovrebbero introdurre al comparto e ospitare funzioni pubbliche o con valenza sociale, «l'ex Scedep, destinata a diventare Via Pasubio Tre, ossia un laboratorio di attività commerciali, direzionali e culturali d'avanguardia, gioca il ruolo più importante in un equilibrio mix funzionale che promuove la socialità, le relazioni e la vivacità del quartiere, combattendo i rischi di una cittadella monosec-

che con insicurezza e degrado urbano». Quest'ipotesi, però, è messa seriamente in crisi dalla situazione debitoria della Stu Pasubio. «Il completamento della procedura di vendita della quota pubblica attivata dal Commissario Cicoli, prevista per il 4 ottobre, temo che non attiri difficoltà e attriti. Al contrario, aprirà una fase delicata per il Comune, che dovrà garantire l'attuazione degli obiettivi che hanno originato e motivato l'intervento di riqualificazione». In questo senso, l'opzione di ereditare il comparto compatibile con la nuova configurazione pri-

vata della Società Pasubio», come recita il testo di accordo allegato alla delibera commissariale dello scorso maggio, con cui si prevede «il recupero integrale della volumetria esistente e la rifunzionalizzazione» di ex Scac ed ex Scedep con inserimento di strutture commerciali, non attira: «significa la demolizione di entrambi gli insediamenti e la cancellazione di ogni segno distintivo di preesistenza...».

Se andasse così, «il Comune perderebbe per sempre l'occasione di dirigere le trasformazioni urbane attraverso il mantenimento di parti della città abitate in modo strategico e dalle caratteristiche ormai rare, veri elementi di identità del quartiere». D'accordo, anche Michele Alinovi, assessore comunale all'urbanistica: «Chi si sostituirà al Comune deve dar seguito ai presupposti già indicati dalla Stu Pasubio, affinché questo quartiere residenziale possa de-

collare come eccellenza proprio grazie alla presenza di memorie industriali riqualificate con una funzione pubblica, come l'ex Scedep. Peraltro, la vicinanza di attività imprenditoriali e culturali innovative, piuttosto che l'ennesimo supermercato, sarà funzionale anche alla vendita delle abitazioni...».



Come era e come potrebbe diventare. In questa foto, lo stato attuale della struttura di via Pasubio, nel quartiere San Leonardo, e il progetto di risanamento e restauro che dovrebbe essere realizzato.

La storia



Lo scatolificio aprì negli anni Trenta

La Scedep (Società Cooperativa per l'Esportazione del Doppio Estratto di Pomodoro) nasce nel 1919, per iniziativa dell'ingegner Aldo Guazzo, titolare della Pezzoli, tra alcuni imprenditori dell'industria conserviera italiana per l'esportazione del doppio concentrato di pomodoro. In seguito, affianca la produzione di barattoli in banda stagnata e, a tal fine, acquista nel 1930 un fabbricato in via Pasubio, a 800 metri dalla stazione ferroviaria. Nel '33 viene ampliato ad uso scatolificio dall'ingegner Antonio Bertini e ulteriormente ingrandito su progetto del geometra Renato Falera nel '36, anno in cui la Scedep si attrezza con laboratori per la litografia delle latte e la verniciatura su metallo, e nel '50 con un ampliamento a cura dello stesso ingegner Guazzo. Nel '70, lo stabilimento cessa di produrre scatole e, dopo la vendita delle linee di produzione degli imballaggi, prosegue solo l'attività di stampa su latta con tecnica litografica, per giungere, sei anni più tardi, alla chiusura definitiva dell'impianto. Ma. Vi.

Trasformazione L'architetto Incerti: «Un modello di avanguardia per la città»

Da luogo della produzione a fabbrica dello spettacolo

Un luogo in cui didattica e rappresentazione si fondono in un'unica struttura, attraverso la collaborazione delle due realtà artistiche già presenti sul luogo: il teatro Lenz Rifrattori e il Centro internazionale danza. Un modello di trasformazione rispettoso della preesistenza e delle sue potenzialità è senz'altro possibile. «È necessario che l'ex Scedep, testimonia, ormai quasi unica, di edifici industriali di quell'epoca, venga conservata», afferma Gabriella Incerti, consigliere dell'Ordine degli architetti di Parma - e riqualificata, così da dare forza ai nuovi interventi e un senso a tutto il comparto, indicando un modello di avanguardia, utile per la città e per la sperimentazione di nuove forme di lavoro e produttività, senza naturalmente dimenticare l'eccezionalità delle attività già insediate». A ricordare gli attuali inquilini è la loro vocazione a fare cultura, ha pensato nel 2006 il giovane architetto parmigiano Monica Pisana che ha dedicato la sua tesi di laurea, discussa presso la nostra Università (relatore Marco Dezzi Badeschi), al futuro dell'ex scatolificio Scedep. Da luogo della produzione a fabbrica dello spettacolo. E così che ne ha immaginato il destino, avanzando un recupero e una riqualificazione. «È un edificio di grande fascino», spiega Pisana. «Possiede, ad



Già presenti
Il teatro Lenz Rifrattori e il Centro internazionale danza

Tesi di laurea
Lo studio sull'ex scatolificio
«È un edificio di grande fascino», afferma l'architetto Monica Pisana - «Possiede, ad esempio, coperture con capriate tipo Polencsau e tiranti in ferro e un sistema di corti che dà luce ad ambienti stretti e allungati».

esempio, coperture con capriate tipo Polencsau e tiranti in ferro e un sistema di corti che dà luce ad ambienti stretti e allungati». La sua idea è di farne un'accademia dello spettacolo, «in cui didattica e rappresentazione si fondano in un'unica struttura, dotata di spazi d'interazione con la città, attraverso la collaborazione delle due realtà artistiche già presenti sul luogo: il teatro Lenz Rifrattori e il Centro internazionale danza». - Ma. Vi.